ANNO VIII N. 17 — UDINE, GIOVEDÌ-VENERDÌ 22-23 GENNAJO 1885 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Diamo la versione del discorso rivolto domenica dal Santo Padre ai Chierici dei Seminarii di Roma, in risposta all'indirizzo lettogli dall'E.mo Card. Parocchi, e di cui demmo ieri il testo latino:

Diletti Figli,

L'alacrità e la concorde pietà, che, dopo celebrate feste secolari in onore di S. Carlo, in questo giorno qui vi condussero, o Diletti Figli, per presentare a Noi i vostri omaggi, come sono degne di devoti del grande e santo Vescovo, così a Noi tornano assai giocondo e le accogliamo con animo lieto e grato. Anzi tocchi dal ricordo di sì gran personaggio, egregiamente ed esemplarmente benemerito della educazione dei chierici, ci diletta non poco la stessa presenza vostra. Imperocchè nel vedervi, il pensiero spontaneamente corre a tutti gli altri vostri colleghi nelle sacre discipline; e l'animo si consola nel considerare non certo ancora la maturità, ma la speranza e l'aspettazione che tutti quanti ne nutrite, le quali per avventura sono ora più che mai vive e forti. Imperocchè il grande e sacrosanto ministero sacerdotale, al quale voi per ispirazione di Dio, vi preparate, in questa contrarietà di tempi è alquanto più difficile a esercitare, perchè non pochi ricusando ubbidienza a Dio e cercando la ruina estrema della Chiesa divinamente fondata, conviene incontrare battaglie ogni giorno a difesa dei più grandi e dei più importanti negozii, dai quali non dipende solo la salvezza privata, ma eziandio la pubblica. Ed essendo la Chiesa cattolica travagliata da odii accaniti, nello stesso fuoco di persecuzione si trovano ravvolti i ministri di lei. E però il Clero è circondato da aspre difficoltà, di guisa che chiunque ha stabilito di dare il nome a questa santa milizia ha da aspettarsene in questa vita mortale piuttosto angustie che non godimenti.

Tuttavia conviene farsi animo, o diletti figli, e confortarsi colla coscienza del dovere e colla fede delle promesse di Gesù Cristo. Gli errori un dì o l'altro cederanno il luogo alla verità; e la Chiesa appoggiata a Dio, nata per l'immortalità, invitta e salvatrice eluderà gli sforzi degli avversarii. — Intanto in mezzo a così formidabile cospirazione di nemici, il Clero per affrettare la vittoria del cattolicismo, è mestieri combatta, adoperando due argomenti principalmente necessarii, cioè la cognizione profonda delle scienze e l'animo preparato a fare e patire grandi cose per la comune salvezza delle anime.

Per questo motivo Noi non piccole nè le ultime cure sostenemmo pei giovani chierici e parimenti per lo avvenire, coll'aiuto di Dio, ne sosterremo affinchè a speranza del Sacerdozio sieno con diligente preparazione eruditi a procacciarsi per tempo quelle virtù, che nella presente età dicemmo essere in special modo necessarie. Per quanto si riferisce alla scienza delle cose più elevate, ci sembra d'avere utilmente e convenientemente provveduto, richiamando gli studii dei chierici alla dottrina di S. Tommaso d'Aquino. E intorno a questo punto quanto per lettere, e non una volta sola, abbiamo apertamente ordinato, di nuovo ripetiamo oggi a viva voce, cioè esser mestieri di seguire per duce e maestro il Dottore Angelico; nello studio del quale quanto più voi, o diletti figli, porrete di premura, tanto più dovete esser persuasi di esservi davvantaggio avvicinati alla eccellenza della dottrina.

Quanto poi alla pietà ed allo zelo di salvare gli uomini, specchiatevi in questo luminare e ornamento della Chiesa cattolica, Carlo Borromeo, vostro celeste patrono; e da lui prendete la norma del vostro contegno. Imperocchè Egli, come ben sapete, ornato di dottrina e di lettere, questi egregi tesori dell'ingegno profuse a utilità della Chiesa e a salute del prossimo, con meraviglioso avvedimento e assiduità. In ogni azione della vita lasciò immortali esempi di sacerdotale fortezza; e parimenti, in quei tempi, pure infesti alla Sede Apostolica, nulla più gli stette a cuore dell'adagiarsi con piena fiducia nell'ubbidienza al Sommo Pontefice, da questo prendendo norma nel pensare e nell'operare.

Mano dunque all'opera, diletti Figli, e se l'eccellenza di un sì grande personaggio non pare possibile di conseguire, almeno per quanto potete sforzatevi di imitarla. E in questo studio di imitare Carlo Borromeo, per quanto vi preme di avvantaggiarvene, spesso e molto pensate, che nè Egli avrebbe potuto fare tanto, nè voi potreste alcunchè senza la carità, che è signora e regina di tutte le virtù. Noi pertanto con tutto l'animo scongiuriamo Dio, *il quale è carità*, affinchè la diffonda nei vostri cuori e voi arricchisca di tutti i doni celesti, auspice dei quali a voi, diletti figli, impartiamo con tutto il cuore nel Signore la Benedizione Apostolica.

Agitazione per l'agricoltura

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Veniamo alla terza proposta, cioè quella dell'aumento delle tariffe doganali.

Con essa si otterrebbe immediatamente l'effetto di far salire sul nostro mercato il prezzo del grano, e, regolando adeguatamente le tariffe, si potrebbe portarlo a tal punto, da pareggiare quanto meno le spese di produzione.

In questa condizione si potrebbe tentare coi miglioramenti di accrescere il guadagno, senza aumentare ulteriormente il valore della derrata.

Non v'ha alcuno che non vegga, come questo mezzo, senza intaccare le finanze dello Stato, anzi pur loro giovando, solleverebbe immediatamente gli agricoltori dalle ristrettezze in cui si trovano.

Però esso incontra molti oppositori, e ciò sotto due distinti punti di vista.

Vi sono ostili anzitutto i libero-scambisti; coloro che, sedotti dalla bellezza di una teoria presa in astratto, vorrebbero applicarla in qualunque caso, ed a qualunque costo, e sacrificare qualunque altra considerazione alla questione di principio, senza badare, che nella vita reale nulla v'ha di assoluto, tutto è transazione.

Oltre alle differenze che creò la natura, altre artificiali ne introdusse l'uomo. Così, per citare solo qualche esempio fra i più salienti, in certe parti del globo la proprietà ha un valore elevatissimo, in altre ha un prezzo bassissimo; in certi luoghi gli Stati imposero gravi balzelli, in altri si paga presso che niente; presso taluni popoli la mano d'opera costa una cosa insignificante, presso altri invece il lavoratore è pagato a caro prezzo.

Ora in così svariate condizioni, come applicare un medesimo principio?

Il voler porre il coltivatore di certe provincie d'Italia che deve spendere lire 3000 per acquistare un ettaro di terreno, che deve pagare dalle 40 alle 50 lire per ettaro in imposte, che in certe condizioni e per certi lavori corrisponde dalle 3 alle 5 lire al giorno per ogni operaio che impiega, in pari condizione coll'americano, col russo, coll'indiano, che acquista terreni a L. 200, od anche meno all'ettaro, che paga punto imposte, o non supera al massimo 10 lire all'ettaro, che per l'estensione della proprietà lavorando con potenti macchine, oppure pagando il bracciante con una cosa insignificante, ha il lavoro fatto al decimo del prezzo che costa al primo, non è forse una vera irrisione? non è forse il patrocinare un reale e gravissimo protezionismo in pro dello straniero e contro la produzione nazionale.

“Quando adunque si chiede il coltivatore venga posto in condizione pari al coltivatore estero, non si viola già il principio del libero scambio, si ristabiliscono anzi le basi su cui il libero scambio è utile e praticabile, le quali sono appunto l'uguaglianza delle rispettive condizioni delle nazioni e dei produttori, mercè cui solamente le nazioni e gli individui possono continuare a lavorare e produrre: a meno vogliasi spingere praticamente la teoria del libero scambio fin là ove certi economisti della cattedra vorrebbero giungere, cioè che si disertino le terre meno feconde, si spopolino di lavoratori gli Stati meno favoriti da natura, o più aggravati dagli interni balzelli e dalle spese di colture, ed i coltivatori emigrino in massa a fecondare e popolare altri continenti ancor vergini. Questa conclusione sarebbe per noi Italiani una beffa, ed il desiderarlo un delitto contro la patria.

Altri non contestano la giustezza di queste ragioni, ma ricalcitrano di fronte al timore di aggravare la condizione dei consumatori, specialmente della classe povera, e di fronte al timore che le altre nazioni usino rappresaglie contro la nostra esportazione.

Ove non si stia alle prime apparenze, ma si svisceri un poco profondamente la questione, si vedrà che questi timori non hanno serio fondamento.

Non succede sempre che un aumento di dazio sui cereali porti un corrispondente rincarimento nel prezzo del pane; molte cause influiscono nel regolare quest'ultimo, e ciò tanto è vero che quando vigeva il corso forzoso, e l'aggio dell'oro fungeva da dazio protettore e per di più sussisteva la gravosa imposta del macinato, il pane non era ad un prezzo molto superiore all'attuale.

Altri esempi ancora confermano questo asserto.

In Spagna il grano importato è gravato di un dazio di L. 4,32 per quintale, in Portogallo di L. 6 per quintale. Ora il prezzo del pane in Spagna non supera quello vigente da noi, ed in Portogallo non oltrepassò finora le L. 0.48 per chilogramma, cifra di poco superiore ai nostrani prezzi attuali.

Perchè il prezzo del pane si elevasse di soverchio, sarebbe duopo che le granaglie estere cessassero dall'affluire, o vi venissero in quantità inferiore al bisogno; or bene un dazio protettore moderato secondo il solo bisogno, non potrebbe certo produrre questo effetto. L'Italia raddoppiò le tariffe sugli alcool da L. 30 a 60 nel 1878, e tuttavia l'importazione di questi generi salì da 78 mila ettolitri importati nel 1879 a 128 mila importati nel 1880, e ciò senza che scemasse la produzione nazionale. Si aumentarono pure notevolmente le tariffe sul petrolio, sugli zuccheri, sul caffè, sul cacao, ecc, senza che ne scemasse l'importazione; e le dogane fruttarono sette milioni più del prevedibile.

D'altronde ponendo anche per ipotesi che un qualche aumento ne debba avvenire, non ne consegue ancora che ciò sarebbe un vero danno pel popolo.

Le classi cittadine e le operaie soffrono quando l'industria agricola è in decadimento.

Questa specialmente per le condizioni del nostro paese, è la prima base della prosperità pubblica. Una diminuzione di proventi in agricoltura porta abbassamento del valore della proprietà fondiaria, perdite di capitali assicurati sulla medesima, arenamento e crisi nelle altre industrie, e come conseguenza inevitabile di tali fatti, diminuzione di credito nello Stato.

Rimanendo anche solo nella cerchia delle conseguenze più immediate, la diminuzione dei proventi pei proprietari e coltivatori obbliga questi a restringere le spese ed i lavori al puro necessario, onde diminuzione di lavoro e ristrettezze nella numerosissima classe operaia agricola, e da ciò disastrosa diminuzione di lavoro e di guadagno per le classi manifatturiere e commercianti, perchè bisogna considerare che il ceto agricolo in tutte le sue classi rappresenta oltre la metà della popolazione dello Stato. Onde le classi che ricavano sostentamento da altre industrie scontano ben caramente l'apparente vantaggio di un troppo basso prezzo del pane, *in confronto ai nostri mezzi produttivi.*

Staranno meglio le classi operaie quando il pane sia a basso prezzo, ma manchino di lavoro per procacciarselo, o quando il pane valga qualche cosa di più, ma si trovino in condizioni di poter guadagnare e procacciarsi non solo il pane, ma provvedere con maggior comodità alle altre necessità della vita?

Del resto il leggero aggravio che ne possa avvenire alle classi meno abbienti può venire in gran parte bilanciato facendo convergere tali dazi a diminuzione del prezzo del sale.

Neppure il timore di rappresaglie per parte delle altre nazioni sulla nostra esportazione ha molta serietà.

Tutti gli altri Stati non hanno aspettato i nostri atti per imporre sulla importazione estera, e quindi anche sulla nostra, balzelli a seconda delle loro convenienze, e basta compulsare le tariffe per vedere quali diritti, taluni dei quali enormi, pagano i nostri prodotti per entrare in altri Stati. D'altro canto le granaglie, che fanno maggior concorrenza alla produzione europea, provengono da Stati coi quali i nostri scambi hanno poca importanza.

La nostra esportazione in Russia e negli Stati Uniti d'America non è molto importante, ed appunto in questi paesi i nostri prodotti e specialmente i vini, sono già colpiti in modo gravosissimo, senza aver avuto alcun riguardo alla nostra troppo dottrinaria bonarietà pei loro grani.

Per contro se badiamo all'esperienza, la maestra più veritiera e sicura, vediamo che la Spagna aumentò la sua esportazione appunto nei paesi dei quali colpisce maggiormente i prodotti, vediamo che in Germania la riforma doganale di Bismark portò così buoni frutti da persuaderlo della utilità di continuare nel sistema protezionista, vediamo che il più florido Stato per abbondanza di produzione e di esportazione è quello degli Stati Uniti di America, ove vige il protezionismo il più spinto.

Se pertanto questo mezzo ben considerato non apporta gli inconvenienti che a prima vista possano temersi, per contro è il migliore e più sicuro, più efficace e più pronto per trarre gli agricoltori dalle ristrettezze in cui versano, perchè non dovranno questi con tutti i mezzi legali reclamarne l'adozione da coloro che presiedono alle sorti del nostro paese?

Con ciò non s'intende dire che s'abbiano a respingere gli altri mezzi; accettiamo con riconoscenza l'abolizione dei tre decimi; si cerchi pure d'impiantare e diffondere il Credito Agrario; ma siccome questi mezzi non bastano di per loro per l'urgenza del bisogno, non si tralasci di ricorrere anche a quel rimedio che è più indicato e più efficace, quale una elevazione di tariffe doganali nella misura reclamata dalle nostre condizioni.

Occorre che la volontà degli agricoltori si faccia sentire potente, unanime, onde vincere gli scrupoli di coloro, i quali nel loro intimo riconoscono bensì questo partito di certa efficacia, ma temono di affrontare l'impopolarità delle popolazioni cittadine, le quali falsamente si credono danneggiate da tal provvedimento.

Si disse *si credono falsamente danneggiate*, perchè la contraddizione d'interessi non è che apparente, in realtà gli interessi loro sono uniti a quelli dell'agricoltura più di quanto credano: la rovina di questa ed anche solo il suo dissesto continuato per qualche anno, porterà seco la sosta e poi la rovina dell'attività industriale; e difatti, non cominciamo già noi a veder verificata praticamente questa verità? Coi prezzi così bassi nelle derrate agrarie, come mai si ricordano a memoria d'uomini, le classi manifatturiere, commercianti ed

operaio, dovrebbero essere al colmo del benessere, secondo la teoria dei sostenitori del libero scambio, e come va invece che non si sente parlare d'altro, che di crisi commerciali, di mancanza di lavoro o simili poco lieti pronostici?

Ben può l'Inghilterra essenzialmente manifatturiera, ed in condizioni opportune per fabbricare al massimo buon prezzo, fare a meno di imporre tariffe doganali sui grani d'America, essa che ha tutto lo interesse di mantenere libero lo scambio alla sua immensa esportazione manifatturiera d'Europa, e dei cereali e risi dei suoi possessi Indiani: ben può ancora discutersi in Francia produttrice copiosissima di manufatti e di grani, se più convengale mantenere aperta per le sue industrie la valvola del libero scambio, o ricorrere ai dazi doganali per sostenere gli interessi della sua agricoltura, ma le nazioni principalmente agricole, quali il Portogallo, la Spagna, l'Italia non possono rimanere in dubbio. Per esse deve valere in modo decisivo l'esempio stesso degli Americani, i quali, causa d'allarme testè ai produttori europei, cominciano a lor volta ad impensierirsi della concorrenza che inaspettatamente vien loro a muovere l'Inghilterra coi grani indiani, e si dispongono a fare essi assai più fortunati di noi per fecondità di terre vergini, per tenuità d'imposte, per tanti altri riguardi, ciò che da noi si paventa per scrupoli di dottrine che l'esperienza dimostra non sempre ed in qualunque sito applicabili.

Meno teoria e più pratica, meno parlari e più fatti, meno progetti poetici, e protezione più immediata e diretta.

Questo si vuol fortemente domandare, se vuolsi fortemente conseguire.

G. PEZZI.

ITALIA E INGHILTERRA

Scrive la *Gazzetta di Torino*:

« Ci si assicura esistere un trattato tra il nostro Stato e l'inglese, le cui disposizioni principali ci vengono trasmesse da persona bene informata e degna di fede, le quali noi però pubblichiamo colle dovute riserve, a cagione della loro stessa importanza.

« Le clausole principali di questo trattato ci sono comunicate nell'originale francese e qui sotto le riportiamo tali e quali:

« L'Italie aidera l'Angleterre dans ses « entreprises en Egypte de son appui « moral et lui donnera sa voix toutes les « fois que la Grande Bretagne devra en « appeler au concert de l'Europe pour « le réglement de la question Egyptienne.

« L'Italie ne fera rien pour empêcher « l'Angleterre de se créer une situation « privilégiée dans la vallée du Nil.

« L'Italie occupera sur les côtes de la « Mer Rouge tout le territoire compris « entre le port de Massouah et la colonie « française d'Obok. Au cas où les événements politiques viendraient à mettre « en question la situation de la Tripolitaine, « l'Angleterre s'engage à favoriser l'oc- « cupation de ce pays par l'Italie.

« L'Angleterre s'engage en outre à fa- « voriser l'Italie dans la fondation de « colonies et dans les prises de possession « sur les côtes occidentales de l'Afrique. »

NON ERAT PAX!

Un personaggio molto addentro nelle cose della Consulta, assicura che malgrado il recente discorso di Bismarck, la pace europea non è stata mai in pericolo come ora. Con tante questioni sul tappeto e tanti interessi in lotta, può sorgere da un momento all'altro una complicazione. Il nostro Governo lo sa; tant'è vero che si prepara a qualunque evento.

La questione Carpi

Ecco come un giornale milanese spiega e commenta questa questione:

" Un giornale di Vienna, la *Neue Freie Presse*, ha parlato d'un fatto accaduto a Belgrado, il quale, per sè di natura privata, s'è trasformato in un grosso avvenimento politico e minaccia l'esistenza del Gabinetto Garascianin e le buone relazioni tra la Serbia e l'Italia. Col nuovo anno la Direzione generale delle ferrovie serbe s'è trasferita a Parigi, e questo cambiamento e l'istituzione di una nuova direzione del traffico hanno avuto per conseguenza un grande rimaneggiamento nel personale degl'impiegati.

« Tra i dimessi v'è un nostro concittadino, l'ispettore Leonardo Carpi, figlio — dice il corrispondente della *Neue Freie Presse* — del deputato Carpi, il quale è " amico personale di Mancini; „ circostanza la quale spiegherebbe come il licenziamento d'un impiegato abbia potuto suscitare una *questione diplomatica e una crisi interna* in Serbia. Il Novakovic, ministro dell'interno, ha rassegnato le sue dimissioni al Re, e lo stesso Garascianin minaccierebbe di ritirarsi anche per altre ragioni.

" E' da sperare che la faccenda, ingrossata un po' artifizialmente, ci pare, sarà regolata amichevolmente dai Governi di Roma e Belgrado. Sarebbe singolare che al ripetersi di casi simili a quelli del Carpi sorgessero conflitti internazionali! Per fortuna, non ogni italiano impiegato all'estero è figlio di padre che è amico di Mancini. „

Il Duca di Genova e il Bausan.

Il viaggio del Duca di Genova in Inghilterra incomincia a dare argomento a chiacchiere e voci molte confuse.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Or sono più di quindici giorni che si è spedito il Duca di Genova in Inghilterra per prendere il comando della nave italiana *Bausan*, attualmente nel cantiere di New-Castle. Ora non solamente quel legno non è pronto, ma non lo sarà neppure di qui ad un mese. Da più parti si domanda: coll'invio anticipato del Duca si volle mascherare una missione al medesimo affidata, oppure sono sbagliate del tutto le qualità nautiche del *Bausan* da non essere in grado di prendere il mare? „

Dal canto suo il *Nabab* scrive:

" Le voci allarmanti che correvano giorni sono nei circoli competenti sulle qualità nautiche del *Bausan* ci sono oggi confermate.

La massima velocità raggiunta dall'ariete-torpediniere nelle prove sugli ormeggi è stata di 13 nodi, mentre era stata prevista di 18.

La nave fu rimessa in cantiere a New-Castle-on-Tyne per correzioni alla chiglia, all'elica e al timone.

Si tratta pure di riparazioni alle macchine, che funzionano imperfettamente.

Questi lavori prenderanno non meno di cinque settimane.

S. A. il principe Tommaso, che avrebbe dovuto trovare la nave prontissima e assumerne quindi il comando, espresse al Ministero la sua meraviglia, per la strana figura e per l'ozioso viaggio che gli fanno fare in Inghilterra. »

AL VATICANO

(Nostre informazioni)

ROMA, 19 gennaio 1885.

S. Ecc. il Nunzio Apostolico a Parigi e l'ambasciatore della Repubblica Francese, come vi ho annunciato, sono giunti da tre giorni fra di noi. Sembra che in questo momento la tensione esistente tra il governo francese ed il Vaticano sia alquanto diminuita. Le ultime sedi vescovili vacanti furono provviste di un titolare, e, in grazia del tatto e del sapere del Nunzio, i cattolici francesi non possono che congratularsi della scelta. Un'altra difficoltà di una certa importanza, la legge, cioè, che sottoponeva al servizio militare i seminaristi, fu pure appianata: si considera infatti la dimissione del generale Campenon, autore di quella malaugurata legge, come una prova che il gabinetto Ferry è disposto ad abbandonarla per sempre. E' certo che altre cause di apprensioni non mancano; ma la saggezza di Leone XIII è all'altezza di tutte le difficoltà. La situazione attuale peraltro non è che provvisoria. Il dovere dei cattolici intanto è di rimanere uniti e di lottare vigorosamente sul terreno politico e sociale contro il radicalismo libero pensatore per impedire nuovi disastri e conservare quanto esiste tuttora. In un avvenire prossimo in Francia, possono sorgere avvenimenti tali che modifichino completamente la situazione e promettano giorni migliori alla valorosa Chiesa di Francia.

— Il silenzio notato nel discorso del trono al Landtag prussiano, riguardo alla questione religiosa, non è considerato qui come un cattivo sintomo. Nei circoli del Vaticano si è convinti che presto o tardi il governo prussiano sarà costretto a dare una forma più concreta alle sue mire ed ai suoi negoziati. Il giorno in cui il principe di Bismarck vedrà chiaramente che il suo interesse esige la pace religiosa, allora è indubitato che avanzerà delle proposte accettabili. Il fatto è che si aspetta una sorpresa. D'altra parte la Santa Sede colla sua lentezza abituale, ciò che è una forza, non dimostra avere una grande premura, poichè sa benissimo che può aspettare. Leone XIII ha attentamente studiato il dedalo complicato delle leggi di maggio. Egli conosce la situazione della Prussia nei suoi minimi particolari, nelle sue sfumature anche le più delicate; provvisoriamente il suo punto di vista è il seguente: Aspettare che il governo prussiano faccia conoscere le sue intenzioni sui due punti fondamentali del conflitto: l'educazione del clero e la giurisdizione dei vescovi.

— Il Vaticano si occupa di questi giorni di un'affare molto delicato, dei malintesi cioè occorsi fra Mons. Strossmayer, vescovo di Diakovar, in Croazia, ed il governo di Buda Pesth. Varii incidenti si sono già prodotti in questi ultimi tempi ma non furono che pretesti raccattati: la vera ragione si è che il governo ungherese non può perdonare a Mons. Strossmayer il suo ardente patriotismo e i generosi sforzi che egli fa per dare un vigoroso impulso alla vita religiosa ed intellettuale ai popoli che gravitano attorno ad Agram, Laibach et Diakovar. — E' nota la rivalità profonda e tenace, *storica che esiste fra ungheresi e croati*: di questa rivalità Monsignor Strossmayer ne subisce il contraccolpo e ne porta il peso dappoichè la *sua influenza* è preponderante sui suoi concittadini. Il fatto è che il gabinetto d'Ungheria cerca tutte le occasioni per provocare *un conflitto* coll'illustre prelato, e, stante l'approssimarsi del millenario dei SS. Cirillo e Metodio, gli apostoli degli Slavi, *fa* in modo di allontanarlo dal teatro delle sue competizioni e preparare la sua dimissione. E' la politica, la fatale politica, che impone anche in questo caso le sue ingiuste esigenze i suoi assurdi pregiudizi. Si comprende facilmente che in questa lotta delle passioni, la Santa Sede osservi un contegno di tatto e riserbatezza.

— La Congregazione della Propaganda sta per dare alla *luce*, in due magnifici volumi la raccolta testuale di tutte le proteste di vescovi e associazioni cattoliche *contro* l'inqualificabile spogliazione a cui fu sottoposta. Un prelato di gran merito ebbe incarico di fare precedere questa raccolta da una introduzione che sarà molto importante. — Intanto la lettera-protesta di S. Em. il Cardinale Prefetto della Propaganda a tutti i vescovi cattolici è vivamente e diversamente commentata dai giornali liberali di qui. Si vede che, ora che il governo italiano ha fatto il male cerca tutti i modi per giustificare la sua mala azione.

— Da fonte sicura mi risulta che l'*Enciclica Pontificia* sul liberalismo è stata portata a compimento; ma la sua pubblicazione sarà ritardata, dicesi, fino ai primi giorni della Pasqua e ciò per particolari ragioni di prudenza e saggezza politica.

C. O. G.

La *Voce della Verità* smentisce le notizie dei giornali liberali intorno alla preziosa salute del S. Pontefice. Il S. Padre non è mai stato così bene e prosegue a ricevere ogni giorno in particolari udienze le famiglie dell'aristocrazia romana. Ha ricevuto pure in udienza di congedo Mons. Arcivescovo di Cambrai e i Vescovi di Sinigallia e di Fabriano.

— Nelle ore pomeridiane di Lunedì, 19 del corrente, il Santo Padre Leone XIII si degnava ricevere in particolare udienza l'Ecc.mo Monsignor D. Luigi Grimaldi e il sig. Antonio Marini, rappresentanti la Redazione dei periodici romani *L'Eco del Pontificato* e *La Ricreazione del Sacerdote*. Il sig. Antonio Marini umiliava al Santo Padre il *Calendario Ecclesiastico pel 1885* da lui edito e redatto, riccamente legato, dove sono riportati i ritratti di tutti i Cardinali e dei Vescovi residenziali d'Italia.

Sua Santità prendendo molto interesse delle summominate pubblicazioni, si degnava esaminare partitamente il *Calendario* e rivolgeva parole d'incoraggiamento all'Autore e al Direttore, impartendo benignamente l'Apostolica Benedizione alle loro famiglie, a tutta la Redazione e a tutti gli Abbonati.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 21

Approvansi gli articoli del progetto sul servizio ausiliario per gli ufficiali della marina.

Approvasi il progetto per la maggiore spesa di 153,000 lire pel bilancio del ministero dell'interno per il riordinamento del personale della pubblica sicurezza.

Discutonsi gli articoli per la riforma della legge sulla leva marittima.

Approvansi gli art. dall'1 fino al 33.

Rimandasi il seguito.

Seduta pomeridiana.

Votansi a scrutinio segreto le leggi discusse stamane.

Lasciate aperte le urne, comunicasi una lettera di Novi-Lena che dimettesi da deputato. Per proposta di Pelloux e Giovagnoli gli si accorda un congedo di 8 mesi.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 10 del contratto che dispone: lo Stato vende alla Società il materiale rotabile dell'esercizio e degli approvvigionamenti. Questi ultimi corrisponderanno in valore a non meno di 21 milioni. L'art. è approvato.

All'art. 11 Sanguinetti chiede spiegazioni che gli vengono fornite da Genala e chiede si sospenda la parte dell'art. 11 che concerne il saggio dell'interesse di cui tratta l'art. 23. L'art. 11 con detta riserva è approvato e dispone che la Società pagherà per l'acquisto del materiale rotabile d'esercizio e d'approvvigionamento non meno di 135 milioni. Se la stima riuscisse inferiore alla somma la differenza rimarrà nella cassa dello Stato, se superiore la società pagherà la differenza.

L'art. 12 dispone che il prezzo d'acquisto del materiale rotabile ecc. sarà versato nelle tesorerie che il ministero delle finanze designerà in rate da concertarsi, la cui scadenza media coinciderà col 1 luglio 1885.

La società verserà nel 1 anno d'esercizio a dotazione dei fondi di riserva 1,800,000 lire.

Baccarini osserva che cominciando l'esercizio a luglio regalasi alla società un semestre d'interessi. Propone aggiungasi: l'interesse di cui l'art. 23 si computerà in ragione dei versamenti delle singole rate.

Barazzuoli risponde che l'art. 46 risolve la questione.

Parla contro la proposta Baccarini il ministro Genala il quale dice: si votino presto le convenzioni e si procederà prontamente ai provvedimenti agrari.

Chiedesi l'appello sulla proposta Baccarini.

Depretis prega la Camera a respingerla, perchè manderebbe a monte il contratto.

Procedesi all'appello nominale sulla proposta Baccarini.

La votazione riesce nulla per mancanza di numero legale.

Le leggi discusse nella seduta antimeridiana vennero approvate a scrutinio con circa 200 voti contro circa 10.

Un corpo d'armata di spedizione

Non v'ha più dubbio. La notizia data dalla *Tribuna* della formazione e della spedizione all'estero di un corpo d'armata è positiva.

Al ministero della guerra viene realmente preparato un corpo di spedizione di ventimila uomini, presi dai vari corpi.

E' ancora indeciso se si prenderà una compagnia per ogni reggimento di fanteria, ovvero un battaglione da ventiquattro reggimenti.

Nel primo caso vi sarebbe l'inconveniente di dover nominare quasi tutti gli ufficiali superiori.

Il secondo crea la necessità di richiamar sotto le armi le seconde categorie.

Il corpo di spedizione sarà destinato, secondo il *Bersagliere* a formare una guarnigione italo-inglese nell'Egitto.

Intanto viene preparata una seconda spedizione di mille uomini per il Mar Rosso. Questa seconda spedizione occuperà Beilul.

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente dispaccio:

« *Roma*, 21 — Per essere in grado di far fronte ad un eventuale invio di un rinforzo alle truppe che recansi ad Assab e dare alle autorità militari e al personale partente l'agio di eseguire senza precipitazione i necessari preparativi, il ministro della guerra ordinò si provveda quanto occorre per la partenza d'un secondo distaccamento.

La formazione sarebbe identica a quella del distaccamento già partito e il battaglione sarebbe fornito dalla fanteria di linea. »

— Si aspetta a Genova Messedaglia Bey, indicato come guida del nuovo corpo di spedizione in Africa.

I fornitori di viveri della marina da guerra furono invitati ad approntar pasta, biscotto, vino e altre derrate, per la somma di un milione e mezzo.

Una dimostrazione in Levante

La *Stampa* dice che nel mese di febbraio la divisione navale, comandata dall'ammiraglio Bertelli, si recherà in vari porti del Levante e particolarmente in quelli della Grecia, ove resterà finchè vengano regolate alcune questioni pendenti fra l'Italia e la Grecia.

Si dice d'altra parte che sia intenzione

del governo di fare una dimostrazione della nostra forza navale per il contegno tenuto dalla Grecia nelle recenti vertenze con l'Italia.

La riunione della divisione avrà luogo a Napoli, appena sarà tornata da Porto Said la corazzata *Principe Amedeo* che accompagna la spedizione ad Assab.

I missionari nel Mar Rosso

Mancini si è rivolto al cardinale Massaia per avere notizie delle coste del Mar Rosso.

Monsignor Massaia si affrettò a rispondere che la *Propaganda* intende inviare 5 missionari sulle coste del Mar Rosso, e avrebbe fatto pratiche in proposito allo stesso ministero degli esteri.

Notizie diverse

La commissione parlamentare per la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Cavallotti si dichiarò contraria a concedere l'autorizzazione. E' relatore l'onor. Mussi.

Per la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Oliva è relatore l'onor Billia.

— La giunta dell'elezioni ha dichiarato contestata la elezione dell'on. Racchia nel collegio di Pesaro, e contro la quale sono state presentate gravissime proteste.

ITALIA

Napoli — Intorno all'impianto di questa succursale a Napoli, il quale ha per le industrie e per le classi operaie un'importanza grandissima, il *Pungolo* di quella città dà le seguenti informazioni:

« Da parecchio tempo furono iniziate da parte della casa Armstrong, rappresentata qui da due suoi agenti, le trattative col governo per ottenere un punto delle nostre spiaggie ed impiantarvi una grande officina-cantiere, come succursale dello stabilimento di New-Castle.

« Da principio non si era determinato ove convenisse meglio fondare la grandiosa succursale.

« Ma poi fu prescelta definitivamente Napoli per considerazioni di diverse specie, tra le quali primeggia quella che si riferisce alle condizioni economiche della città ed al suo progresso industriale, che deve necessariamente seguire al miglioramento igienico iniziato con la legge testè votata dal Parlamento.

» Furono pure considerate la modicità dei prezzi della mano d'opera e la qualità del lavoro.

» Difficilmente in altri paesi si trovano operai a più buon mercato, più intelligenti, laboriosi ed esperti che a Napoli.

« Fu dunque dopo un esame delle varie località della costiera napoletana prescelto Pozzuoli, specialmente per le condizioni naturali di quel porto, le quali permettono la fondazione di un bacino e di un opificio come quelli che la casa Armstrong ha in progetto con la minore spesa e la maggiore sollecitudine possibili.

« Fu pure calcolato che ad onta del costo maggiore, che per il lungo trasporto avrebbe il carbone, la maggiore spesa sarebbe stata compensata dalla economia della mano d'opera.

« Ora, compiute le trattative, è stato firmato il contratto tra il governo e la casa Armstrong.

« Ai termini di esso è stabilito l'impianto di una officina-cantiere a Pozzuoli in cui troveranno lavoro duraturo non meno di cinquemila operai.

« La casa Armstrong avrebbe lavori dal governo per costruzione di navi, cannoni, di corazze, ecc. ecc.

« L'ammontare dei lavori non potrà essere inferiore ai 30 milioni annui.

« Ai lavori d'impianto si metterebbe mano fra non più tardi di 6 mesi.

« Stabilite le basi del contratto che abbiamo sopra riassunto, uno dei due agenti della casa Armstrong, da cui principalmente furono condotte le trattative, il sig. Noble è pure partito dalla nostra città. »

Torino — Togliamo dai giornali di Torino:

Da noi la neve ha fatto crollare alcune gallerie nel recinto dell'Esposizione, le quali fin da sabato erano state vuotate per misura di precauzione.

Le gallerie per le quali la demolizione era a buon punto, furono prudentemente abbandonate e l'ingegnere-capo comm. Riccio proibì che qualsiasi operaio vi passasse d'attorno. E fu codesto un divieto provvidenziale, perchè alla sera il tetto massiccio della grande galleria del lavoro rovinò completamente, e quello fecero compagnia alcune parti del tetto della galleria delle industrie meccaniche.

Rovinò pure il tetto della *Birreria della Kermesse*; mentre altre coperture meno resistenti, come quelle delle industrie manifatturiere non soffrirono avarie di sorta.

Stamane però, cessata la pioggia e la neve abbiamo sole e gelo.

ESTERO

Spagna

Il governatore civile (prefetto) della provincia di Badajoz ha emanato un *bando* per la repressione della bestemmia.

— Il colonnello del reggimento di cavalleria di Sesma che trovasi di presidio in Valencia ha disposto che il cappellano militare del reggimento reciti ogni sera insieme co' soldati nella caserma il SS. Rosario.

— I monaci benedettini del celebre santuario di Monserrat sopra Barcellona, vogliono edificare un osservatorio astronomico fornito di eccellenti istrumenti su quell'altissima e pittoresca montagna.

— Tutti i negozianti della città di Tudela si sono messi d'accordo di non aprire le botteghe nei giorni festivi imponendosi una multa volontaria quelli che contravvenissero all'accordo preso.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

L'offerta di L. 5 pubblicata ieri col nome del sig. dott. Antonio Zamparo va attribuita invece al giovinetto Giuseppe Zamparo alunno del collegio Giovanni d'Udine.

Il sig. dott. Antonio Zamparo ha fatto oggi alla Direzione del Patronato l'offerta di L. 20.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il *seguente avviso*:

In osservanza al disposto per la Circolare Ministeriale 1 agosto 1871 N. 12982 che determina le norme esecutive per la Legge 6 luglio 1871 modificatrice della legge organica sulla sicurezza pubblica e per cui incombe al Sindaco di pubblicare il provvedimento dell'Autorità politica circa alla chiusura serale degli esercizii indicati nell'art. 35 di detta legge organica

si rende noto

che per Decreto Prefettizio 21 dicembre p. p. ed in relazione al voto espresso dalla Giunta Municipale, l'orario di chiusura serale degli esercizi soggetti a licenza politica resta determinato come in appresso:

Categ. 1. *Alberghi*, locande e qualunque altro stabilimento in cui si dia alloggio e vitto od anche semplicemente alloggio:

Classe 1. alla mezzanotte
« 2. alle ore 11 pomeridiane

Categ. 2. Trattorie, ristoratori, osterie, cucine, bettole e qualunque altro luogo in cui si dia vitto

Classe 1. alla mezzanotte
« 2. alle ore 11 pomeridiane
« 3. alle ore 10 pomeridiane

Categ. 3. Caffè, birrarie, bottiglierie, cantine, magazzini di vino, botteghe di liquori, e qualunque altro luogo in cui si dia solamente bevande:

Classe 1. alla mezzanotte
« 2. alle ore 11 pomeridiane
« 3. alle ore 10 pomeridiane

Spetta all'Autorità politica il determinare quale delle indicate categorie e classi debbano riferirsi ai singoli esercizii come pure il derogare dalle limitazioni così stabilite nel caso di eccezionali circostanze ed esclusivamente allo scopo di corrispondere all'interesse ed *alla comodità del pubblico.*

Dal Municipio di Udine, li 17 gennaio 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Neve e valanghe. Scrivono da Forni di Sopra 18:

Da martedì a sabato p. p. qui cadde precipitosamente la neve, quasi di continuo. Pareva il finimondo! La stessa raggiunse l'altezza di due metri, compresi i 40 centimetri di quella caduta il 20 dicembre.

Oggi, per la prima volta, si vede il sole, superbamente risplendente. — Giornata *primaverile.*

Le strade non sono ancora del tutto aperte ai ruotabili, ed in certi punti, come al Passo della Morte, per le valanghe, non lo saranno fino a giovedì ventura.

Il Genio civile di Belluno non pensa di aprire il vallico del Mauria, linea di comunicazione tra la Carnia ed il Cadore.

Le valanghe hanno sepolte, quì, diverse case da pastore, sparse sulle pendici.... Nessun inconveniente, oltre il danno dei fabbricati e dei foraggi.

Gli zolfi italiani. Con recente ordinanza è stato abolito il dazio del 6 per cento per gli zolfi italiani all'entrare nella isola di Samo, mentre quel dazio perdura per gli zolfi di altra provenienza.

Il dividendo della Banca nazionale. Il dividendo delle Azioni della Banca nazionale nel semestre scorso è fissato in lire quaranta pagabili il 3 febbraio.

Incendio. Verso le ore 8 ant. del 19 corr. si sviluppò il fuoco nella casa della contadina Franzolini Maria di Pordenone. *Nessuno si trovava in casa, poichè la Franzolini* coi suoi quattro figli era andata a visitare sua madre. L'incendio del quale non si conosce la causa, fu circoscritto alla casa stessa arrecando un danno di lire 2500 circa.

Arresti. Ieri vennero arrestati, e tradotti alle carceri pel relativo procedimento, tre tedeschi, *che erano venuti a Udine per* fare gli accattoni.

Dimissioni in massa. Il Consiglio della Camera di Commercio di questa città ha deliberato ieri di dimettersi in massa. Il motivo si è il rifiuto dato dal Ministero alla domanda presentata da due ditte di questa città e raccomandata dalla Camera, perchè fossero loro concessi i magazzini fiduciari. E non solo il ministero respinse la domanda, ma tolse altresì la concessione *già fatta ad altre ditte* protestando la nessuna importanza di questa piazza.

Il Presidente della Camera di commercio è incaricato di partecipare al Ministro le dimissioni del Consiglio, e di sentire le ulteriori decisioni del Ministero.

Cose postali. Nel prossimo congresso postale *internazionale saranno* discusse alcune importanti modificazioni all'accordo stabilito colla convenzione conclusa a Parigi il primo giugno 1878 relativa allo scambio di lettere con valori dichiarati.

Secondo le proposte della Germania, dell'Austria, della Svizzera e della Bulgaria, della Danimarca e della Francia il limite della dichiarazione dei valori dovrebbe essere elevato da 5 a 10 mila lire.

La Fiera dei Vini Nazionali di Roma. Anche in questo anno si terrà in Roma, in occasione del Carnovale, la consueta Fiera di Vini. Ne è iniziatore il *Circolo Enofilo Italiano* sedente in Roma, ed avrà luogo nell'Anfiteatro *Alhambra* dal 7 al 17 febbraio prossimo.

Oltre i premi numerosi in Medaglie di oro, argento o bronzo, ed in menzioni onorevoli che si distribuiranno alle varie categorie di Vini in cui sono divisi i Concorsi, cioè di Vini comuni da pasto bianchi e rossi, *Vini fini da pasto bianchi e rossi*, Vini da taglio, Vini spumanti, Vini da *dessert* e *Vermouth*, sono stati indetti due Concorsi speciali con PREMI DI ONORE. Uno di questi Concorsi è per i *Vini da pasto comuni di oltre l'anno:* è destinata in premio una grande Medaglia di oro, e l'acquisto del vino premiato, per l'ammontare di lire 1,000: non possono prendervi parte altro che coloro che abbiano una produzione annua di almeno 500 ettolitri di vino, e che ne tenghino in Fiera 10 ettolitri. L'altro Concorso è per i *Vini da taglio*, ai quali è destinata in premio una grande Medaglia d'oro, purchè però il concorrente provi di produrre annualmente 1,000 ettolitri di tal vino, e ne abbia in Fiera 5 ettolitri.

E' stata deliberata un'utile innovazione nella composizione della Commissione giudicante dei premi, la quale consiste nel far nominare dagli stessi espositori una metà di tal Commissione.

In occasione della Fiera dei Vini si terrà pure in Roma il Primo Congresso degli Enofili Italiani, nel quale saranno discussi temi importanti riguardanti specialmente il Commercio dei Vini.

Il tempo utile per inviare le domande di ammissione alla Fiera spira *col 31 gennaio.* Chi vorrà schiarimenti in proposito potrà dirigersi alla Commissione ordinatrice della fiera che risiede in *Roma, Via Palermo, 61,* oppure alla *Camera di Commercio* od al *Comizio Agrario del Circondario*, ove saranno fornite tutte le *informazioni relative a questa Fiera*, e saranno distribuiti pure il Regolamento ed i moduli per le domande di ammissione. Le ferrovie accorderanno le consuete riduzioni sui trasporti, tanto per i Vini, quanto per le persone che andranno a Roma per assistere alla Fiera.

MERCATI DI UDINE

23 gennaio 1885.

Cereali. Il mercato odierno andò abbastanza fornito, quantunque vi mancassero compratori da fuori pure i prezzi per le qualità buone di granoturco si mantennero sostenuti, e gli incontri succedettero più facilmente che nell'antecedente mercato.

Frumento in esigua quantità esposto.

Castagne in ribasso.

Diamo i prezzi praticati per ettolitro a mercato compiuto.

Granaglie

Frumento	L. 16.—	a	—.—	—.—
Granoturco com.	da 9.—	»	11.—	—.—
» Cinquantino	» 7.50	»	9.20	—.—
» Giallone	» 11.25	»	12.—	—.—
Segale	» —.—	»	11.—	—.—
Fagiuoli di pian.	» 13.50	»	16.—	—.—
» Alpigiani	» 16.66	»	—.—	—.—
Sorgorosso	» 5.50	»	6.20	—.—
Castagne al q.	» 9.—	»	14.—	—.—
Orzo brill. al q.	» 30.—	»	—.—	—.—

Pollame. Era scarsamente provveduto e calmo nei prezzi.

I polli d'India il paio fecero da L. 9 a 10. *Detti id. femmine da L. 7 a 8; Galline il paio 3.90 a 450; Polli id. 1.90 a* 2.30 secondo il merito.

Uova. Mercato attivo. Se ne vendettero 42000 a L. 80 il mille.

Foraggi. Mediocremente fornito.

L'erba Spagna si pagò da L. 6 a 7 il quintale.

Fieni discreti dell'alta da L. 4 a 4.50

Paglia 3,50 a 3,75 il quintale.

Nei fieni si notò la calma — Mentre la erba spagna era domandata.

Diario Sacro

Venerdì 23 Gennaio — Sposalizio di M. SS.

TELEGRAMMI

Porto Said 20 — Una burrasca sospende la navigazione del canale.

Cuneo 20 — Allo sbocco della Galleria di Tenda (regione punta) oltre a due cantonieri morti ve ne furono due feriti da una valanga.

I cantonieri estrassero salvo un passeggiero sepolto dalla neve.

Un'altra valanga seppellì tre uomini fra Moiola e Demonte mentre lavoravano ad aprire comunicazioni; due di essi furono estratti cadaveri.

La strada provinciale di Busca fu riparata mediante la deviazione delle acque della borgata di Rocca Corrado.

Confermasi il disastro di Frassino; circa 30 cadaveri furono estratti dalla neve; una diecina di persone furono salvate; circa quaranta sono mancanti, vi è poca speranza di salvarle.

Susa 21 — In causa di una valanga si ebbero in frazione Maffiodo, del comune di Frassinere, 15 case distrutte ed undici persone sepolte.

Saluzzo 21 — A Frassino i carabinieri alpini estrassero venti cadaveri; calcolasi che altri trenta sieno sepolti.

Il sotto prefetto è partito.

Torino 21 — A Cignod, circondario di Aosta, nella notte del 18 corrente la neve, profondò il tetto d'una casa ed uccise due uomini. Nello stesso comune una valanga travolse tre persone. La popolazione accorse e riuscì salvarne una.

Torino 21 — L'amministrazione della Alta Italia impiega già oltre 600 operai per lo sgombero della neve sulla linea del Moncenisio.

Sperasi che verso domenica si ristabiliranno le comunicazioni.

Madrid 21 — Il ministro d'Italia ha annunciato che Umberto mette a disposizione di Alfonso trentamila lire per i superstiti delle vittime dei terremoti.

Valparaiso 21 — Un attentato fu *commesso sabato contro il presidente del* Chili con una macchina infernale. L'attentato è fallito.

New York 21 — Gli ultimi dispacci da Panama assicurano che la tranquillità fu ristabilita nella Colombia.

Berna 20 — Il disegno di costituzione cantonale bernese abolisce la borghesia e la divisione de' beni comunali fra i borghesi nei vari comuni del cantone; prevedendosi l'accettazione della nuova costituzione è cominciato l'abbattimento degli alberi nelle foreste e la vendita della legna; in seduta straordinaria il governo bernese ha deciso di mandare immediatamente un delegato ad impedire quell'opera di distruzione.

Moro Carlo *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

	ore		
per VENEZIA	ore 1.49	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
	» 10.20	»	diretto
	» 12 50	pom.	omnib.
	» 4.46	»	»
	» 8.28	»	diretto
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.
	» 4.30	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI

	ore		
da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
	» 9.54	»	omnib.
	» 3 30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	omnib.
da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 10.—	»	omnib.
	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 10.10	»	diretto
	» 4.20	pom.	omnib
	» 7.40	»	«
	» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 - 1 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	755.6	749.0	751.2
Umidità relativa . . .		81	73
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	10.6	3.1	4.6
Vento — direzione . . .	E	E	N E
Vento — velocità chilom. .	19	16	2
Termometro centigrado. .	5.0	5.4	4.4

Temperatura massima 6.0 — « « minima 0.9 | Temperatura minima all'aperto . . . 0.4

1885 — Udine Tipografia Del Patronato Udine — 1885